

## La parola ai lettori

### Progetto e obiettivi della società Sirena

**Bernardino Stangherlin**  
Direttore Sirena - Napoli

FACCIO seguito alla lettera della dottoressa Buonaiuto pubblicata in questa rubrica il 21 dicembre e ringrazio per l'attenzione, poiché l'intervento sollecita temi e problemi importanti per l'attuazione del Progetto Sirena. Va innanzi tutto ricordato che questa società opera da circa 10 anni per l'assistenza al Comune di Napoli per promuovere e gestire il Progetto che è, giova ricordarlo, quindi prima di tutto un progetto dell'Amministrazione comunale che ha avuto il merito di idearlo e attuarlo. In merito alle osservazioni formulate cerco di chiarire qui di seguito, ma anche di sollecitare ulteriori interventi e approfondimenti. Infatti uno dei principali risultati del Progetto e di questa società è stato aver dialogato con migliaia di amministratori di condominio, tecnici e imprese nel corso dell'attuazione degli interventi, consentendo così la reale partecipazione e il coinvolgimento dei cittadini interessati.

1) Contributi anche a quartieri con condomini con maggiori disponibilità economiche: fin dall'inizio (2002) si è deciso di estendere la possibilità di ottenere il contributo pubblico di circa il 35 per cento per il recupero delle parti comuni a tutti gli edifici inseriti nella zona di Piano Regolatore classificata come "Centro storico", che comprende anche parte dei quartieri Vomero-Arenella e di Chiaia-Posillipo, oltre che della periferia. Inizialmente infatti le richieste di contributi per interventi di recupero sono pervenute soprattutto dai quartieri centrali e in piccola parte dalle periferie; questa, che può essere considerata una anomalia rispetto agli obiettivi iniziali del Progetto Sirena, ne ha però consentito un forte decollo e la possibilità di ottenere altri finanziamenti, per effetto dei quali con il 3° Bando Sirena (2008) gli interventi sono ora distribuiti equamente tra centro storico e periferie. Il problema è ora, semmai, trovare il modo per agevolare le famiglie meno abbienti a reperire la liquidità per pagare i 2/3 del costo dei lavori non coperti da contributo pubblico: se vogliamo estendere realmente il Progetto Sirena soprattutto alle parti più degradate del centro storico e alle periferie, occorre trovare con l'aiuto del Comune e delle banche agevolazioni reali per ottenere piccoli prestiti che rendano possibile anche a queste famiglie ridare sicurezza e decoro ai loro stabili.

2) Interventi ammessi anche per gli edifici contemporanei in cemento armato e infine ripristino delle facciate "originarie" ed eliminazione delle manomissioni o abusi: il Progetto è partito certamente per riqualificare il patrimonio edilizio privato del centro storico e dei centri minori esistenti delle periferie, laddove sono presenti principalmente edifici "antichi" costituiti da muratura portante; anche in gran parte del centro storico e delle periferie è però presente un'edilizia recente con struttura in cemento armato: non si è ritenuto di escluderla dagli interventi poiché anche questo tipo di edifici necessita spesso di urgenti interventi di manutenzione e recupero, a causa del veloce degrado del calcestruzzo e del ferro, che comporta problemi altrettanto gravi del degrado della muratura in tufo. In ossequio all'obiettivo primario del Progetto si è pertanto ritenuto indispensabile privilegiare l'a-

spetto della sicurezza. Infine per quanto riguarda gli abusi il Progetto prevede che non si possa intervenire su parti abusive o non condonate; per quanto riguarda le manomissioni alle facciate va ricordato che la quasi totalità degli interventi finanziati riguarda la manutenzione ordinaria o straordinaria eseguita da soggetti privati, e non il restauro vero e proprio. In considerazione dell'importanza della problematica negli ultimi anni si è però già cercato di intervenire con incentivi che aumentano i contributi nel caso di «interventi volti a uniformare gli infissi e/o serramenti e/o ringhiere, e/o volti a eliminare verande e/o altre superfetazioni» (si veda il testo del 3° Bando in [www.sirena.na.it](http://www.sirena.na.it)).

Dopo quasi 10 anni di lavoro e molti risultati raggiunti, sarebbe quindi ora opportuno apportare al Progetto alcuni miglioramenti, che potrebbero andare nell'ottica di una maggiore selezione delle aree nelle quali concentrare il recupero degli edifici e inoltre degli obiettivi della riqualificazione. A questo proposito va ricordato che una prima risposta vi è già stata con «il Programma Pilota per il recupero di un'area dei Quartieri Spagnoli» approvato nel 2010 dall'Amministrazione comunale, che prevede un Progetto Sirena specifico per il recupero degli edifici più degradati dei Quartieri Spagnoli e la riqualificazione dei terranei «bassi». Infine va citato che questa società ha in corso lo studio di un «Progetto tematico» per il recupero dei portali, portoni ed elementi decorativi di rilevante interesse presenti negli edifici del centro storico, al fine di preservare e valorizzare un patrimonio della nostra cultura materiale che rischia man mano di scomparire per incuria o demolizione.

### Tanti sconti nessuno scontrino

**Alfredo Fabrizio**  
[alf.fabrizio@gmail.com](mailto:alf.fabrizio@gmail.com)

SONO un ragazzo della provincia di Avellino venuto il 5 gennaio a Napoli per "approfittare" degli sconti. Ho girato svariati negozi della zona centrale: gli sconti ci sono, questo è vero, ma mancano gli scontrini. Ho acquistato in ordine un paio di scarpe (55 euro), un maglione (20 euro) e una borsa per mia sorella (7 euro); ebbene in nessuno dei tre casi mi è stato rilasciato scontrino fiscale. Ho chiesto lo scontrino ai commercianti i quali con aria simpatica mi dicevano che i prezzi sono bassissimi, che va bene così e così via. Mi sembra vergognoso che in via Toledo ci sia quest'evasione galoppante.

### La presidenza dell'Asia e il legame coi lavoratori

**Pino Porta**  
[pinoporta@virgilio.it](mailto:pinoporta@virgilio.it)

LA parlata con il "Noi" del nuovo presidente di Asia non è soltanto poco sopportabile (oltre che sintatticamente poco corretta) è sostanzialmente senza senso. Una presidenza di nomina squisitamente politica esclude un legame paritario con i lavoratori e gli impiegati assunti per concorso o precari presenti in azienda e manifesta, più che altro, una fraintesa pluralità del decisionismo. Un piccolo vezzo di tipo teatrale che non ci azzecca mai, ma soprattutto non ci azzecca con un'azienda come l'Asia nella quale le proprie fisime è meglio lasciare a casa e il parlare chiaro e univoco è una delle tante cose che servirebbe rimettere in campo.